

Roma, 23/01/2016

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

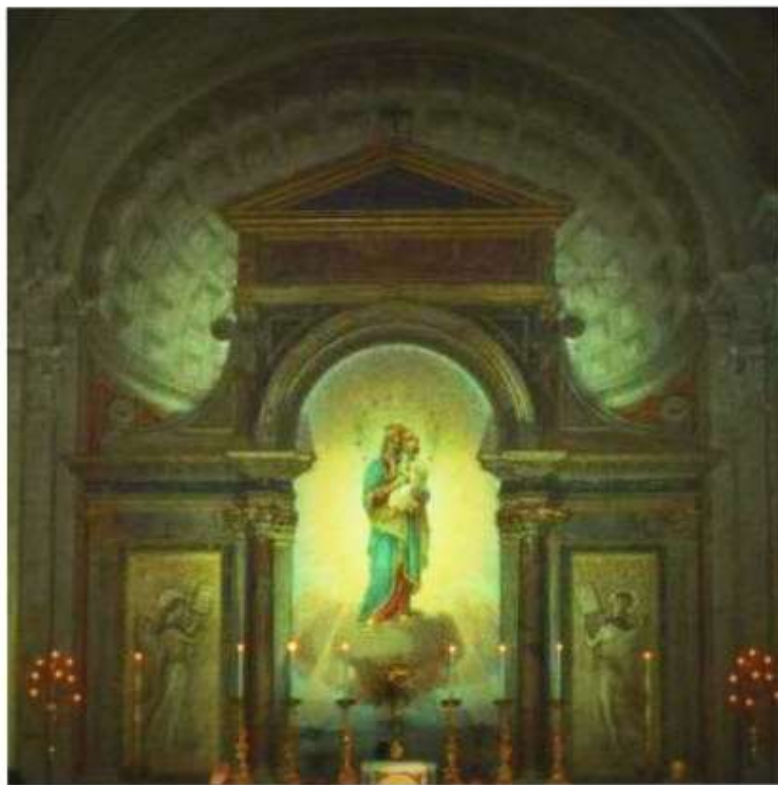
III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO C

Lecture: Neemia 8, 2-4.5-6.8-10

Salmo 19 (18)

1 Corinzi 12, 12-30

Vangelo: Luca 1, 1-4; 4, 14-21



Interno Santuario di Nostra Signora

*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di questa Eucaristia. Ti ringraziamo per averci invitati e averci dato la possibilità di partecipare. Non sempre, quando siamo invitati o sentiamo questo invito interiore, poi acconsentiamo o diamo il nostro "Amen!".

Siamo qui, per ringraziarti, benedirti, lodarti e riempirci della tua Presenza e della tua Potenza. Ogni incontro con te, Signore, è un incontro che ci rivitalizza, un incontro, che porta vita a tutte quelle parti morte, che sono dentro di noi. Vogliamo pienezza di vita, quella vita che tu sei venuto a portare, la vita interiore, che dà senso e qualità a tutto il nostro passaggio sulla Terra.

Ti benediciamo, Signore Gesù, e vogliamo invocare lo Spirito Santo, che ci è stato dato, come respiro di Dio nella santità, come forza. Invochiamo la Ruah -Kadosh (Spirito-Santo), che era presente nella Creazione e può ricreare in noi un mondo nuovo, può ricreare tutto quello che è morto.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Giovanni 17, 20-21: *“Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me, perché tutti siano una cosa sola. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.”* Grazie, Padre!



Salmo 31, 8-9: *“Esulterò di gioia per la tua grazia, perché hai guardato alla mia miseria, hai conosciuto le mie angosce, non mi hai consegnato nelle mani del nemico, hai guidato al largo i miei passi.”* Grazie, Signore Gesù!



Salmo 78, 50-54: *“Diede sfogo alla sua ira: non li risparmiò dalla morte e diede in preda alla peste la loro vita. Colpì ogni primogenito in Egitto, nelle tende di Cam la primizia del loro vigore. Fece partire come gregge il suo popolo e li guidò come branchi nel deserto. Li condusse sicuri e senza paura e i loro nemici li sommerse nel mare. Li fece salire al suo luogo santo, al monte conquistato dalla sua destra.”* Grazie, Signore Gesù!



Luca 14, 34-35: *“Il sale è buono, ma se anche il sale perdesse il sapore, con che cosa si salerà? Non serve né per la terra, né per il concime e così lo buttano via. Chi ha orecchi per intendere, intenda.”* Grazie, Signore Gesù!



Ebrei 13, 5-6: *“La vostra condotta sia senza avarizia: accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: Non ti lascerò e non ti abbandonerò. Così possiamo dire con fiducia: Il Signore è il mio aiuto, non temerò. Che mi potrà fare l’uomo?”* Grazie, Signore Gesù!

ATTO PENITENZIALE

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questa acqua benedetta, simbolo del nostro Battesimo, quel Battesimo, che abbiamo ricevuto con l'acqua. Sappiamo che il vero Battesimo si riceve nello Spirito. Giovanni Battista ha detto: *“Io vi battezzo con acqua, ma verrà colui... che vi batteggerà con Spirito Santo e fuoco!”* **Luca 3, 16.**

Il simbolo dell'acqua sia il portarci alla pienezza del nostro Battesimo, a questo fuoco, che brucia tutto quello che non è tuo, a questa acqua del diluvio, che sommerge tutto ciò che non è tuo.

Nelle Parole date dal Signore, abbiamo sentito che tu, Signore, non ci abbandoni e che dobbiamo esultare di gioia, danzare, anche in mezzo alle tempeste. Questa è la bellezza della nostra vita con te: non significa non avere difficoltà, ma riuscire a danzare nella tempesta e gioire nelle difficoltà.

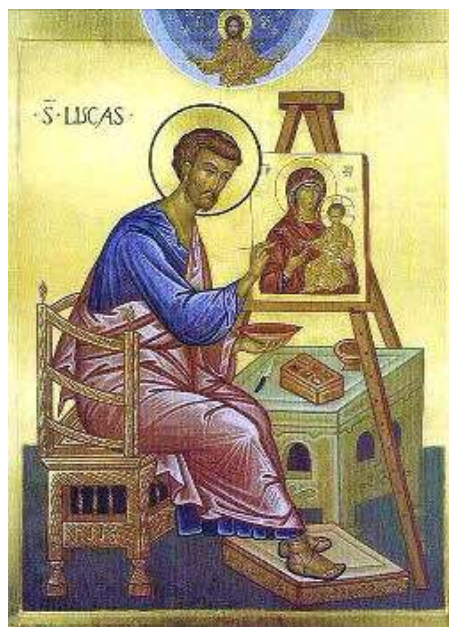
Signore, c'è stata abbondanza di Parole: in questa Penitenziale vogliamo presentarti le nostre catene e tutto ciò che ci impedisce di camminare.

Passa in mezzo a noi e con la potenza del Battesimo brucia tutto ciò che non è tuo.

La Parola, che ci hai dato, dei primogeniti, che vengono uccisi nella notte della Pasqua Ebraica, è il passaggio di Dio, che toglie tutto ciò che è male, mettendo in evidenza il buono.

Vogliamo uscire da questa chiesa sanati, ricostruiti, per poter danzare in ogni occasione della nostra vita.

Passa, Signore, in mezzo a noi!

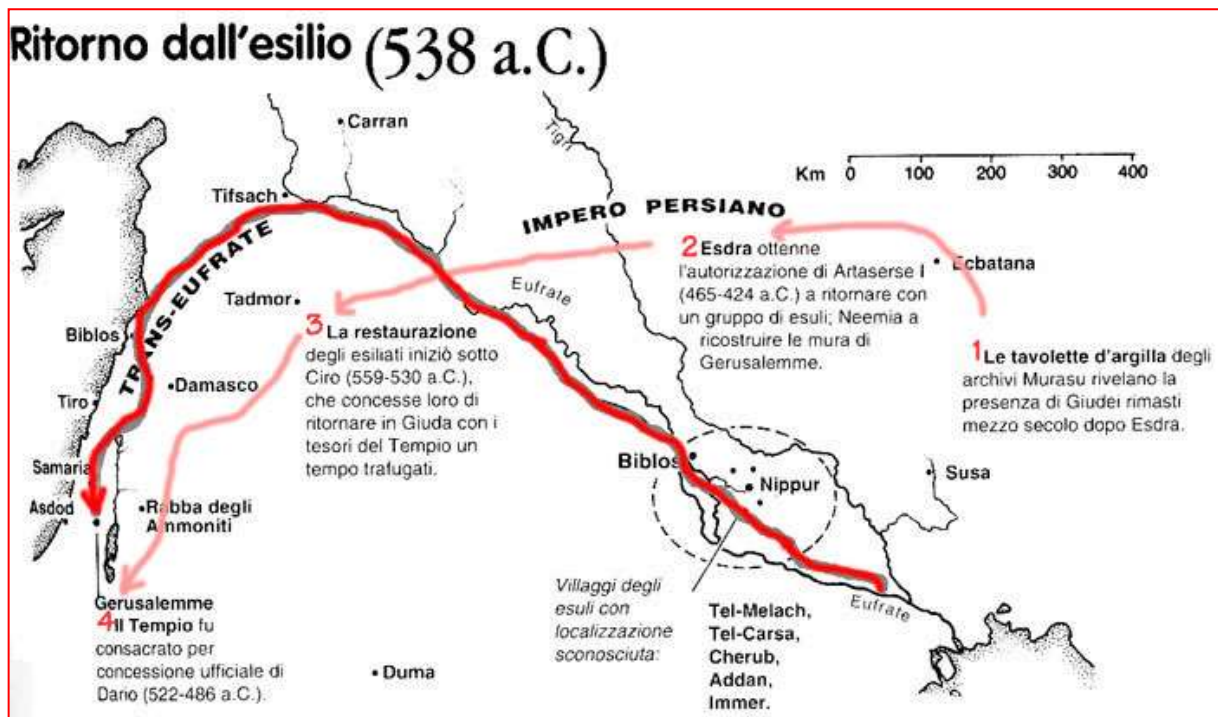


OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Le tre letture, che la Chiesa ci propone, sono cariche di significato per la nostra vita.

La prima lettura ci riporta a 2.500 anni fa: siamo nel 444 a. C. e il popolo è tornato da circa 100 anni dalla deportazione di Babilonia e non riesce a ricompattarsi come popolo.



Nessuno rispetta la Legge, perché non la conosce. C'è confusione totale. Un re, molto illuminato, convoca il sacerdote Esdra e il governatore Neemia. Con un sotterfugio dicono di aver trovato, durante gli scavi, i rotoli della Legge, la Torah, che Dio ha dato ad Israele.

Si riparte dalla Scrittura.

Il popolo viene convocato alla porta delle Acque, che è più lontana dalla città, creando un clima di silenzio. La gente ascolta la lettura della Legge di Dio, i primi cinque libri (Pentateuco).

Il senso è questo: per ricompattare il popolo, in modo da costruire una comunità, c'è bisogno della Parola di Dio.

La Parola di Dio crea la comunità.

La Chiesa è una comunità radunata dalla Parola di Dio, che, proclamata, crea la comunione.

In questa prima lettura, individuiamo quattro momenti.

- L'assemblea si raduna: la Parola aggrega.
 “Come potranno credere, se non c'è nessuno che predica?” **Romani 10, 14.** È importante leggere la Parola di Dio.
- La Parola provoca una Presenza. Infatti tutti dicono: “Amen!”
 “Amen” è un'altra delle parole più potenti dell'Universo, che dovremmo ricominciare a pronunciare. “Amen” significa “Sì”.
 Quando riceviamo la Comunione, alle parole del Ministro: “Corpo di Cristo”, rispondiamo: “Amen!": Sì, è vero!”
 Tutte le nostre malattie, i nostri problemi vengono dai vari “No”, che pronunciamo alla vita. La vita ci propone varie cose, non le impone, perché ci ama. Quando rispondiamo “No”, perché la nostra mente ci impone questo, inizia la chiusura.
 Intraprendere un cammino spirituale significa riconoscere la nostra natura divina e vivere in questo Pianeta, come un essere divino. “Voi siete dei!” **Giovanni 10, 34; Salmo 82, 6.**

- Le istruzioni, per vivere sono date dalla Scrittura, dalla grazia di Dio.
Esdra legge la Torah



Tito 2, 12: “La grazia di Dio ci insegna a vivere.” Noi abbiamo abbandonato la potenza della Parola e ci siamo persi. Quello che ci fa ritrovare in Gesù e fra di noi è la Parola di Dio.

- Questa Parola di Dio provoca emozioni. Quando Gesù predicava, o gli tiravano pietre o gli battevano le mani.

Il nostro sistema di vita emotivo, all'udire la Parola, si rivitalizza. La Parola suscita emozioni di pianto, di

gioia.

La Parola va spiegata. I Rabbini dicono che ogni Parola ha 70 volti. La Parola cresce insieme a noi, come diceva san Girolamo. Le Catechesi di tanti anni fa sono vissute in modo diverso, perché siamo cresciuti. Così la Parola di Dio cresce con noi e ne scopriamo volti nuovi. Non si finisce mai di scoprire la Parola. Dobbiamo riprendere in mano la Parola di Dio.

Chi è alla periferia della Chiesa e legge altri testi, che contengono anche del positivo, deve ricordare che la Parola di Dio è viva.



La Bibbia è un libro che respira. La Parola di Dio è viva e respira insieme a noi. Quando avrete imparato a mettere una Bibbia sul comodino, non riuscirete più a dormire da soli. Nella notte ci passa qualche cosa, che pulisce la mente e il cuore, creando un'emozione, e naviga.

La Parola di Dio porta alla gioia.

Il popolo piange, mentre ascolta la Parola e Neemia sottolinea che non si deve rattristare, perché quella era una giornata di gioia.

“La gioia del Signore sia la vostra forza. Andate in pace!”. Questa espressione è stata scelta come congedo dalla Messa.

Senza gioia non possiamo andare da nessuna parte. Già san Tommaso d'Aquino diceva: “Se non c'è gioia, non si cresce!”

Capisco che vogliamo avere quella tristezza soffusa, che ci fa un po' originali, ma quello che ci dà vita è la gioia.

Siracide 30, 21-23: *“Non darti in balia della tristezza e non affliggerti con la riflessione. La gioia del cuore è vita per l'uomo. L'allegria di un uomo è lunga vita. Distrai la tua anima, consola il tuo cuore, tieni lontano la tristezza, perché la tristezza ha rovinato molti: da essa non si ricava nulla di buono.”*

Roberto Benigni, presentando il libro del Papa, citava una frase del Papa Emerito Benedetto XVI, a sua volta presa da san Tommaso e dai Padri della Chiesa: “Senza gioia, non si può crescere!”



Il Cristiano è il figlio della gioia.

Ricordiamo Abramo e Sara, che aspettavano da tempo un figlio. Quando Dio annuncia la nascita di questo figlio, Sara ride (**Genesi 18, 12**).

Nell'Antico Testamento, Dio non parla più alle donne, per colpa di Sara. Il Dio dell'Antico Testamento, se la legava al dito. Il figlio di Abramo e Sara si chiama Isacco, che significa “figlio della risata”.

Capisco che, quando non stiamo bene, quando abbiamo guai, non abbiamo voglia di ridere; il sorriso, però, è una scelta.

Se aspettiamo che gli eventi vadano bene, non sorrideremo mai.
Se sorridiamo, le situazioni migliorano, perché il sorriso è il messaggio che diamo alla realtà sensibile.

Quando concludo la Messa, all'espressione rituale:

“Il Signore è la vostra forza”,

aggiungo:

“Non fatevela rubare” oppure “Portatela fuori di qui” o “Condividiamola fra noi”, a secondo di quello che stiamo vivendo.



La seconda lettura ci parla dei carismi: al primo posto ci sono gli apostoli, poi i profeti e i maestri. Ci sono anche gli altri carismi e, come penultimo, è citato quello del governo, che è il più ambito, perché tutti aspirano ad essere Capogruppo o a far parte del Pastorale.

Nella Chiesa ci sono gli apostoli, che corrispondono ai vescovi. I profeti istituzionali, ufficiali non ci sono.

Il teologo Hans Balthasar aveva detto che i profeti scompaiono già nella seconda generazione dei Cristiani, come per una gelata.

Il profeta è l'uomo di Dio, parla con Dio, parla di Dio e dice quello che sente da Dio.

I LAICI:

- ❖ *sono fedeli incorporati a Cristo col Battesimo*
- ❖ *sono costituiti popolo di Dio*
- ❖ *sono resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo*
- ❖ *compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano.*



In quanto battezzati, siamo profeti. Abbiamo, però, perso questa caratteristica della profezia.

Gli apostoli non sono solo i vescovi.

“Apostolo” significa “inviato”, quindi tutti possiamo essere inviati agli altri.

Chi è l’inviato nella Scrittura?

Gesù passa tutta la notte in preghiera, prima di chiamare gli apostoli.

“Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che Egli volle ed essi andarono da Lui. Ne costituì Dodici che stessero con Lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni.” **Marco 3, 13-15.**



Tutti noi possiamo essere inviati in un gruppo, nelle famiglie, al lavoro.... Prima dobbiamo “perdere tempo” per la preghiera, per stare con Gesù, e poi troveremo la forza di predicare la sua Parola, che scaccia i demoni, non i diavoli, ma tutto ciò che è negativo e porta alla morte interiore. Tutto cambia con la Parola di Dio.



Il Vangelo riguarda la prima predica che Gesù fa nel suo paese ed è un grande fallimento, tanto che lo vogliono ammazzare.

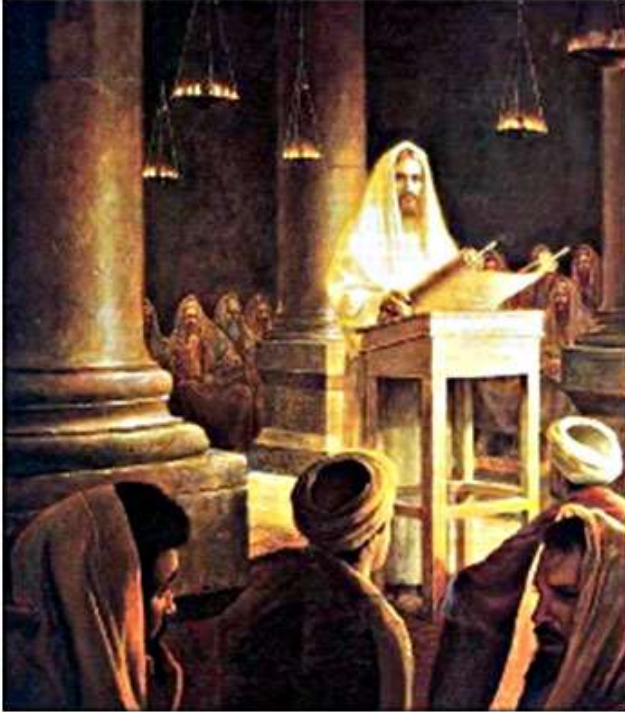
Luca è un apostolo della nuova generazione. Scrive nell’80 d. C. Gerusalemme è stata distrutta nel 70 d. C.

Nuovi studi hanno accertato che Teofilo non è un benefattore, ma il terzo figlio di Anna (Anania) che si converte a Gesù e vuole conoscere la sua storia vera.

Si dice che Luca è lo scriba della mansuetudine di Cristo. Il suo Vangelo è molto bello: lì si trova narrata l'infanzia di Gesù.

Si attesta che anche gli Atti degli Apostoli sono la seconda parte del Vangelo di Luca.

All'inizio si dice che siamo servi della Parola, che va messa al primo posto.



Nella seconda parte del passo evangelico letto, si parla di Gesù, che torna in Galilea, la zona più malfamata, lontana da Gerusalemme e quindi da Dio, secondo la concezione ebraica.

Gesù entra nella sinagoga, di sabato, per la liturgia. Ogni uomo dai 13 anni in su poteva prendere il Libro, leggere e commentare. Gesù apre il rotolo del profeta Isaia, legge il passo, poi chiude il rotolo.

Noi dobbiamo vedere tutta la Bibbia alla luce del messaggio di Gesù.

Quello che non corrisponde al suo messaggio non ha più motivo di esserci.

Gesù legge: *“Lo Spirito del Signore è sopra di me: per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio...”*

Il “lieto annuncio” è che la povertà viene tolta. Quando siamo con Gesù e lo facciamo entrare nella nostra vita, la povertà non c'è più. *“Se uno mi serve il Padre mio lo onorerà.”* **Giovanni 12, 26**. Questo significa che non ci mancherà niente. Se serviamo Gesù, se mettiamo in pratica il Vangelo, la povertà viene tolta.

L'intento di Gesù è di formare una comunità, dove non c'è l'accaparramento dei beni, ma la condivisione. (Esempio: La moltiplicazione dei pani).

Nel “Padre Nostro”, quando recitiamo: “Rimetti a noi i nostri debiti” noi intendiamo dare il perdono, mentre è una condivisione di beni.

L'intento di Gesù è di non fermare il capitale, ma di farlo circolare, nella circolazione dei beni.

“A proclamare ai prigionieri la liberazione.”

Dobbiamo togliere ciò che ci blocca.

Gesù vivo è pericoloso, perché crea situazioni di disagio per i potenti: porta le persone alla liberazione, a vivere la pienezza.

“A proclamare l’anno di grazia.”

Gesù lo proclama come anno, in cui ci si apre completamente ai bisogni dell’altro.



Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette.

“Riavvolse il rotolo.”

Nella Messa di sabato prossimo vedremo che vogliono ammazzare Gesù. Gesù ha pronunciato un programma molto positivo. Perché lo vogliono ammazzare?

Nell’ultimo versetto di questo passo evangelico manca un termine: *“Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete*

udito (con le vostre orecchie).”

Questa predica dà tanto fastidio, perché Gesù salta un versetto: *“Un giorno di vendetta per il nostro Dio.”* **Isaia 61, 2 b.**

Israele è stato sempre un popolo oppresso: prima dagli Egiziani, poi dagli Assiri, dai Babilonesi, dai Romani...

Il popolo voleva essere liberato e confidava nel Dio, che fa giustizia e fa morire tutti: aspettava che Dio lo vendicasse dai nemici.

Gesù, invece, salta proprio il versetto “più importante” per il popolo.

Tutti noi, sotto sotto, pensiamo che i nostri nemici prima o poi la pagheranno; prima o poi arriverà la giustizia di Dio!

Il versetto, che Gesù ha saltato, evidenzia il fatto che noi non possiamo avere nemici. È inutile innescare dinamiche di violenza, perché fanno male solo a noi. La violenza non paga, torna sempre su noi stessi. Quando usiamo la violenza, attiviamo vibrazioni negative, che vanno contro di noi.

Anche chi non è credente riconosce Gesù, come profeta della non violenza.

Gesù non ha mai usato violenza. Tutti ricordano l’episodio di Gesù, che ha rovesciato i tavoli dei cambiavalute, dei venditori e compratori di colombe, ma è stato un gesto insignificante, perché non viene riportato come capo d’accusa nel processo a suo carico.



Gesù è l'uomo della non violenza: *“Beati i miti, perché erediteranno la terra.”* **Matteo 5, 5.**

Ricordiamo che ogni volta che abbiamo nemici, dobbiamo chiederci: -Perché ho attirato questa persona? Quale messaggio mi sta dando? Che cosa posso fare io per convertirla? Se il Signore l'ha messa sulla mia strada, significa che le devo fare del bene.-

Questo è il messaggio cristiano.

Nessuno ha mai risolto le situazioni con la violenza o con la chiusura. Gesù ci ha insegnato l'effetto cuscinetto: *“Ma io vi dico di non opporvi*

al malvagio.” **Matteo 5, 39.**

Nell'ultimo versetto, Gesù accenna alle nostre orecchie. Noi possiamo sentire con le orecchie e reagiamo; dobbiamo invece ascoltare con il cuore non solo la Parola di Dio, ma la nostra vita, il Creato, tutto.

Questo è un cammino da intraprendere e, sabato prossimo, lo esamineremo.

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.